

## Le virtù cardinali e il Comune di Catania

Il principio della irreversibilità del tempo è presente in molte culture popolari. In quella italiana compare nella espressione "il passato è passato", in quella napoletana nella espressione "Chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, scurdámmoce 'o ppassato", in quella inglese nella espressione "bygones are bygones". Tutte queste espressioni segnalano che è inutile discutere su ciò che non può essere ripristinato: sono tutte risorse sprecate. Se qualcuno in giovane età ha sperperato il suo patrimonio e adesso si ritrova con niente in mano, serve a poco fargli pagare i vizi del passato poiché non potrà mai più modificarlo. L'eventuale amministrazione della sanzione è più costosa di un sostegno concesso adesso. Similmente se un'amministrazione comunale spende ciò che non ha o che non le appartiene e si ritrova ad un certo momento a dover restituire ciò che ha speso, vale la pena di impegnarsi in una indagine sulle responsabilità, che potrebbe assorbire molte risorse, oppure non conviene che tutti diano una mano per ridurre al minimo i danni? Questa domanda si pone oggi per l'amministrazione comunale di Catania.

Come in qualsiasi crisi del debito, che riguardi una famiglia, una impresa od una nazione, si è di fronte al dilemma: far sì che la crisi scoppi, punendo così i responsabili ma generando anche molte perdite per il resto della comunità, oppure far sì che le perdite vengano coperte attraverso l'intervento di un "benefattore" facendo passare sotto silenzio le responsabilità della crisi. Quando la comunità internazionale discute della cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo si pone esattamente questo problema. Banalizzando un po' si può dire che la prima è una soluzione di destra, la seconda di sinistra. La destra infatti è più sensibile alle responsabilità dei singoli e dei governi, la sinistra è più sensibile ai costi sociali.

Alla luce del ragionamento di prima che sottolinea l'irreversibilità del tempo e quindi l'inutilità di qualsiasi intervento che volesse modificare il passato, sembrerebbe che la soluzione più ragionevole sia quella di "sinistra". Ma quanto virtuosa è una soluzione del genere? In verità molto poco. Delle quattro virtù cardinali, la fermezza, la giustizia, la temperanza e la prudenza, solo quest'ultima compare nella soluzione. La prudenza infatti impone calcolo, attenzione, risparmio, razionalità; sarebbe infatti irrazionale destinare risorse ad un fine impossibile come la modifica di ciò che è passato. Ma non sarebbe certo una soluzione giusta: farebbe pagare ad altri (la comunità nazionale o singoli benefattori) il costo di scelte di pochi. E non sarebbe neanche una soluzione basata sulla temperanza: questa impone il controllo delle ambizioni e dei desideri. I veri responsabili continuerebbero a non rinunciare alle risorse che hanno impiegato al di là del loro potere e disponibilità. Ma soprattutto non sarebbe una soluzione basata sulla fermezza. Questa richiede assunzione di responsabilità, rispetto delle regole anche quando sono dure, non scappare di fronte al pericolo, coraggio. Nel tempo la virtù della fermezza è stata concepita e presentata come tipica virtù maschile. Di questa virtù non c'è traccia in una soluzione che preveda la copertura delle perdite mediante l'intervento di un soggetto diverso dagli amministratori locali. Ciò è particolarmente sorprendente data la preponderante, se non esclusiva, presenza maschile nelle passate e presenti amministrazioni locali catanesi.

Ma occorre essere forti e coraggiosi nella gestione delle risorse pubbliche e private? In un monumentale progetto editoriale, Deirdre McCloskey, storica ed economista americana, ripercorre la storia delle virtù borghesi e sostiene che tutte le virtù, anche quelle teologali, ossia fede, speranza e carità sono presenti nello sviluppo delle imprese e delle istituzioni del capitalismo moderno. Seguendo la sola virtù della prudenza non ci sarebbero molte innovazioni, non si creerebbero molte occasioni di cooperazione, molti non troverebbero neanche la motivazione dell'azione. Avremmo una società calcolatrice senza anima e senza identità. Catania sembra averle già perse entrambe.

MAURIZIO CASERTA